

L'agenda

I dialetti d'Italia in vetrina al Campus

Ciro Manzolillo

Dal periodo postunitario al boom economico del secolo scorso e ai giorni nostri i dialetti sono stati materia di discussione tra intellettuali, docenti e istituzioni pubbliche. Alla Biblioteca centrale del Campus di Fisciano in vetrina il volume (Carocci Editore) dal titolo «Il dialetto nell'Italia unita. Storia, fortune e luoghi comuni» di Nicola De Blasi, ordinario di Storia della lingua italiana e di Dialettologia italiana all'ateneo Federico II e autore di pubblicazioni scientifiche: «Storia linguistica di Napoli» e «Geografia e storia dell'italiano regionale». «La prima idea di scrivere questo libro - si legge nelle premesse - è nata osservando la diffusione della notizia non vera secon-

do cui l'Unesco avrebbe riconosciuto il Napoletano come lingua, anzi come vera e propria lingua, oppure seconda lingua d'Italia o perfino bene dell'Umanità. Mi sono accorto che molte persone, spesso anche in perfetta buona fede, pensano davvero che tutto ciò che riguarda gli usi linguistici debba essere regolato da leggi, direttive esplicite o almeno da norme certe, promulgate da organismi competenti». Il lavoro è articolato in tre parti: «Opinioni diffuse, ma infondate, sul dialetto», «La storia» e «Fortuna attuale dei dialetti e nuovi problemi». Dalla domanda «Dopo l'Unità il dialetto era una malerba?» ai segni dialettali nella letteratura contemporanea e alla poesia come prova empirica della molteplicità dei dialetti.

